



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica del Tempo ordinario - 31 Gennaio 2021

Prima lettura - Dt 18,15-20 - Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Salmo responsoriale - Sal 94 - Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda lettura - 1Cor 7,32-35 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Vangelo - Mc 1,21-28 - Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Quando pensiamo a Dio, quando vogliamo metterci in rapporto con l'Assoluto, non dobbiamo cercare argomenti sulla Sua esistenza. Credere in Dio non vuol dire ragionare su Dio, cercare le

prove della Sua esistenza quasi per controbattere coloro che chiamiamo atei e ci chiedono le prove dell'esistenza di Dio. Per vivere la fede e il rapporto con Lui non abbiamo bisogno di prove, forse per vivere il rapporto autentico con Dio dobbiamo essere semplicemente innamorati di Lui. Quando sono innamorato non cerco le prove del mio amore, perché le ho dentro il mio cuore, l'amore basta a se stesso. Un Dio raggiunto solo attraverso la ragione diventa un oggetto della mente e un prodotto umano. Ecco perché la fede è una constatazione smarrita e gioiosa della realtà di Dio, appunto come un innamorato che di fronte alla persona amata si sente smarrito e traboccante di gioia. Abbiamo sentito dal libro del Deuteronomio: «Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia». La trascendenza di Dio brucia la relatività delle nostre cose, dei nostri ragionamenti, del nostro modo di volere Dio, anche attraverso la religione, il tempio, la legge e il sacerdozio. Nessun credente vero, autentico dimostra che Dio c'è! Se credo in Lui non ho assolutamente bisogno di sapere esattamente se esiste o non esiste: perché per me esiste, è dentro la mia vita, dentro il mio cuore, dentro il mio spirito. Ecco perché Dio suscita i profeti, suscita uomini pieni di Dio, traboccanti e innamorati di Dio. Nel popolo ebraico c'era l'istituzione sacerdotale, il tempio, la legge, non mancava niente, peccato che tutte queste realtà istituzionali sembravano vuote di Dio. Il luogo privilegiato della manifestazione di Dio è la profezia. I profeti non sono compromessi con il potere: la loro parola nasce dalla sovrabbondanza interiore, dal loro essere innamorati di Dio. I profeti non annunciano mai cose proprie come se fossero cose di Dio. Lo abbiamo sentito nella prima lettura tratta dal libro del Deuteronomio: «Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire». Quante volte abbiamo ascoltato persone che ci hanno detto di parlare in nome di Dio, di seguirli perché le loro parole erano la verità assoluta. In seguito, ci siamo resi conto che sono stati smentiti dalla storia, dalla vita; persone che hanno appesantito il nostro cuore e la nostra vita con norme e precetti che erano realtà umane, esigenze umane di imporre una certa immagine di Dio alla gente. Dobbiamo cercare quelle persone che parlano per sovrabbondanza interiore e che annunciano la libertà di Dio. Infatti, la profezia è proprio la libertà di Dio che mette in scacco tutte le istituzioni, le leggi e la sapienza umana. Dio attraverso i profeti destabilizza l'ordine. A noi piace la nostra stabilità, l'ordine, la regola. Molte volte questa nostra stabilità e questo nostro ordine poggia sulle spalle dei disgraziati, dei reietti, dei poveri. Abbiamo appena celebrato la Giornata della Memoria: abbiamo visto cosa è capace di fare l'uomo strumentalizzando e servendosi in modo ignobile anche del nome santo di Dio. Ecco perché Gesù, come abbiamo sentito nel Vangelo di Marco, è venuto a rovinarci: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?». Gesù è venuto a rovinarci, a rovinare la nostra idea di Dio, il modo con cui noi abbiamo sistemato Dio, attraverso la nostra cultura, le nostre tradizioni, le nostre teologie e le nostre chiese. Siamo chiamati a cercare Dio oltre le Sue rappresentazioni, le immagini che ci siamo costruiti per trovare un Dio che risponda a nostri precisi criteri. L'incontro di Gesù con l'uomo indemoniato ci dice quanto alle volte, anche noi, siamo dei posseduti, degli ossessi. Con la possessione diabolica (troviamo molte volte Gesù nel Vangelo che si incontra con degli indemoniati), è il regno di satana che avanza, l'avamposto del regno di satana è il limite umano, la sofferenza sembra essere in mano a satana che ci impedisce di essere in pieno noi stessi. Il trionfo di questo regno è la morte. Una persona posseduta è sdoppiata nella sua personalità. L'opposto della possessione diabolica è la restituzione dell'uomo a sé stesso: Gesù

restituisce questo uomo che era posseduto a sé stesso. È la liberazione delle coscienze dalle occupazioni estranee. Se riflettiamo bene, ci rendiamo conto che, nella vita, anche noi siamo posseduti da occupazioni estranee, da realtà che nulla hanno a che fare con il rispetto dovuto alla dignità dell'essere umano. Anche noi inseguiamo idoli ciechi, muti e sordi che non possono rispondere alle profonde e radicali esigenze dell'uomo. Ecco perché Gesù disturba. Dostoevskij nei Fratelli Karamazov ci offre la bellissima pagina del grande inquisitore: Gesù viene messo in prigione perché disturba, perché vuole dare all'uomo la libertà, bypassando le istituzioni religiose, ma i criteri di queste istituzioni non sono esattamente quelli di Gesù, e allora perché non faccia ulteriori danni è meglio neutralizzarlo imprigionandolo. Tutte le volte che noi abbiamo creduto alla legge umana del potere dell'ordine, abbiamo svuotato il messaggio radicale e sconvolgente di Gesù. Tra la Parola di Gesù ("Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" – Ebrei 4,12) e noi abbiamo messo i filtri dell'ortodossia, della religione, del nostro modo di volere Dio, perché non vogliamo essere disturbati da questa Parola viva, vera, che finalmente potrebbe scuotere le nostre coscienze. Gesù non è l'uomo per tutte le stagioni, la Sua Parola non è fatta per mantenere degli equilibri impossibili. Gesù è venuto a portare la verità di Dio. Ecco perché Gesù fa paura agli scribi, perché, come abbiamo sempre sentito da Marco: «Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi». Di fronte all'autorevolezza, all'autorità della Parola di Gesù, la parola degli scribi viene meno. Gesù fa paura ai sacerdoti perché per rivolgersi al Padre non abbiamo bisogno di mediazioni massicce, di troppe istituzioni religiose che si frappongono tra noi e Dio, tra il nostro rapporto personale e Dio. Il vangelo noi lo dobbiamo vedere come la relativizzazione di ciò che è sacro, perché l'uomo viene sempre prima di ogni pretesa religiosa. Disturba e fa paura alla legge, perché quest'ultima da una parte dà la coscienza del peccato, dice che cos'è il peccato, ma purtroppo la legge non ha la forza di farci superare questo peccato e quindi resta una realtà fine a sé stessa. Ecco perché Gesù è il tormento delle coscienze! Siamo chiamati a lasciarci tormentare dalla Parola di Gesù, che è talmente vera, radicale, che è difficile da mettere in pratica. Noi ci rendiamo conto quanta fatica facciamo a mettere in pratica la Parola del Vangelo 'sine glossa', senza mediazione, senza quei filtri che la rendono dolce al palato. Abbiamo talmente frapposto delle barriere di difesa tra noi e questa Parola da averla svuotata del suo senso profondo, da averla resa inefficace e funzionale al sistema. Ben venga un Gesù che rovina, scuote il nostro torpore, il nostro sonno, scuote la morte delle nostre coscienze. La rovina di Gesù è una grande, grande liberazione, che chiamiamo Regno di Dio, è un'alternativa a quel mondo che ci siamo costruiti, a quel Dio che ci siamo fatti a nostro uso e consumo, a nostra misura. Dio non vuole un mondo così com'è, ma che noi siamo capaci di prepararne un altro; un mondo dove non ci siano più violenza, guerre, discriminazioni, odi, e che a piccoli passi tenti almeno di avvicinarsi alle logiche del Regno di Dio. Se intraprenderemo questo cammino di liberazione, diventeremo uomini e donne liberi e veri, incontreremo il Dio che è venuto a predicarci e a portarci Gesù, cioè il Dio dell'amore. Oggi abbiamo un tremendo bisogno di amore, di impostare la vita non secondo i criteri del mondo, ma secondo la grande prospettiva dell'amore, perché come dice l'apostolo Giovanni: «Dio è amore». Su questo amore dobbiamo fondare la nostra fede, la nostra obbedienza a Dio e la nostra vita.

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus